2104_PDCN_21042022_44.pdf - Cremona - Stampato da: narrigoni - 20/04/2022 19:43:51

Cultura&Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it

MAESTRO DEL NOSTRO TEMPO

UN LUNGO CURRICULUM

È docente allo Iulm

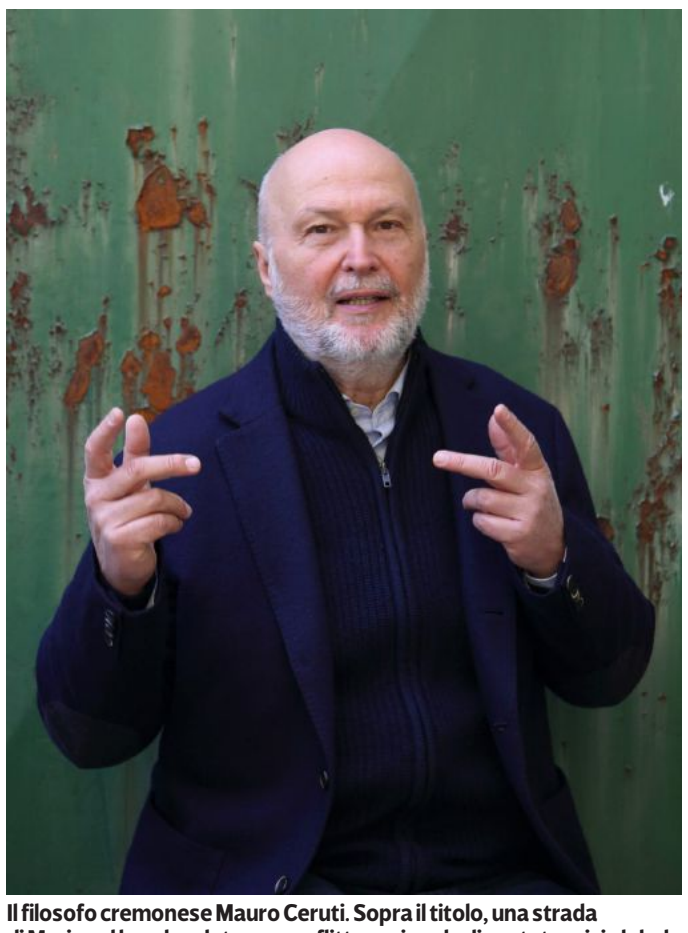
CREMONA Mauro Ceruti è nato a Cremona nel 1953. Filosofo e teorico del pensiero complesso, è professore di Filosofia della scienza e direttore della PhD School for Communication Studies presso l'Università IULM di Milano. Si è laureato in Filosofia con Ludovico Geymonat presso l'Università degli Studi di Milano. È stato Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Milano-Bicocca e poi della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bergamo. È stato Senatore della Repubblica Italiana nella XVI Legislatura, Membro del Comitato Nazionale per la Bioetica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché dell'Osservatorio Nazionale per l'Integrazione degli Alunni Stranieri e l'Educazione Interculturale del Ministero della Pubblica Istruzione. Oggi è Membro del Comitato Scientifico della Association Européenne Modélisation de la Complexité (MCX); della Comunità Scientifica WWF; della Associazione Italiana di Medicina e Sanità Sistemica (ASSIMSS).

Il Premio «Nonino» a Ceruti

Il filosofo cremonese, teorico della complessità, insignito di uno dei massimi riconoscimenti internazionali

di **NICOLA ARRIGONI**

CREMONA Mario Rigoni Stern, Renzo Piano, Ermanno Olmi, Claudio Abbado, Fabiola Giannotti, Jorge Amado, Giorgio Bocca, ma anche Nobel come **Rigoberta Menchù** o **Giorgio Parisi**, vincitore del Nonino nel 2005 e poi Premio Nobel nel 2021: è decisamente in buona compagnia il cremonese Mauro Ceruti, filosofo e teorico della complessità **Mauro Ceruti** , insignito del Premio Nonino. Il prestigioso riconoscimento gli sarà consegnato il prossimo 7 maggio, gli è stato conferito come Maestro del nostro tempo: una definizione più che mai adatta all'intellettuale che ha fatto della propria ricerca filosofica una tensione alla possibilità di individuare nuovi paradigmi per vivere e affrontare gli scenari imposti dalla globalizzazione, dalla interconnessione e in una sola parola dalla complessità. Il Premio Nonino – che lega il suo nome all'innovativa distillazione di grappa dal monovitigno Nonino realizzata da **Giannola** e **Benito Nonino** pur nel rispetto della tradizione – vanta nella sua storia di aver individuato fra i suoi premiati sei futuri Premi Nobel. L'ultimo in ordine di tempo è stato Giorgio Parisi legato a Ceruti da sincera amicizia, preceduto da **Peter Higgs, Mo Yan, Tomas Tranströmer, Naipaul** e Rigoberta Menchù. L'edizione del quarantacinquesimo anno più due – recupero in tempi pandemici – vede fra i premiati lo scrittore **David Almond** (Premio Internazionale Nonino), la filosofa **Nancy Fraser** (Maestro del nostro tempo), mentre il Premio Nonino Risit D'Aur Barbatella 2022 è andato all'affido culturale.



Il filosofo cremonese Mauro Ceruti. Sopra il titolo, una strada di Mariupol bombardata: un conflitto regionale diventato crisi globale

Prestigiosa e internazionale la giuria, presieduta da **Antonio Damasio** e composta da **Adonis, John Banville, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Emmanuel Le Roy Ladurie, James Lovelock, Claudio Magris, Norman Manea, Edgar Morin** e **Suad Amiry**. Intensa e capace di andare al cuore della ricerca filosofica di Ceruti è la motivazione del premio, che recita: «Tante cose si potrebbero e dovrebbero dire su Mauro Ceruti e la sua opera, per l'incredibile varietà e ricchezza della sua ricerca, che prende alla gola i problemi, le contraddizioni, l'arricchimento e la devastazione culturale della nostra vita, di tutto il mondo. Ceruti fa toccare con mano come ognuno di noi si trovi dinanzi a una sconcertante universalità di cose, di forze, di realtà che arricchiscono stordiscono e spaventano; leggere i suoi libri è come scoprire che l'apparente semplicità delle cose intorno a noi e di tutta la realtà consueta è grande e complessa come l'universo. I suoi libri ci aiutano non solo a conoscere l'infinito piccolo e grande in cui annaspiamo ma anche a non temerlo, a sentirne l'arricchimento per la nostra persona. Da questo sentimento e concetto della complessità cosmica deriva un senso profondamente umanistico o meglio umano, della comunità di destino che, come scrive Ceruti, lega tutti gli individui di tutti i popoli della terra all'ecosistema globale».

> Ci fa scoprire che l'apparente semplicità delle cose è complessa come l'universo

> C'è un comune destino che lega gli individui di tutti i popoli all'ecosistema globale

Il filosofo cremonese, raggiunto nella sua casa a Bergamo, esprime tutta la sua soddisfazione e afferma: «Nella motivazione c'è la sintesi di quasi quarant'anni di studi e ricerca nella tensione continua di fornire occhiali nuovi per leggere gli scenari inediti che ci ritroviamo a vivere. Il Premio Nonino non è solo uno dei quattro o cinque premi internazionali più prestigiosi, ma non sta a me dirlo. È anche un premio che guarda alla storia di studio di chi decide di premiare e anche al ruolo giocato nel tempo che ci è dato vivere, per questo è per me emozionante ritrovarmi nella schiera di premiati importanti e in un contesto come questo. Ma poi, forse proprio per questo, il pensiero corre agli anni della scuola, agli esordi cremonesi, ai primi pensieri nutriti di ciò che si apprende sui banchi di scuola».

E proprio al suo percorso intellettuale e alla necessità di non smettere di credere in un cambio di paradigma culturale che ci apra inediti scenari di salvezza guarda Ceruti che fresco di conferimento afferma: «Ovviamente è scontato dirlo, ma sono onorato e commosso di questo riconoscimento che va al mio lavoro, allo studio di una vita e arriva in un momento così delicato e così critico per l'intero pianeta. Il Premio Nonino riconosce un percorso di vita e il mio percorso è legato alla necessità di individuare un paradigma culturale, nuovi occhiali che ci permettano di leggere il mondo in cui viviamo, un tempo di crisi globale, un tempo di crisi pandemica e ambientale – spiega Ceruti –. Ma come spesso mi capita di dire, credo che nei colori del tramonto si possano scorgere i segni di una nuova aurora. Oggi più che mai, questa nuova aurora vive nella consapevolezza che siamo tutti sulla stessa barca, come ha detto **papa Francesco** nella sua ultima enciclica, e credo che questo comune destino sia frequentabile abitando la complessità come ho cercato di dimostrare nel mio penultimo saggio: *Abitare la complessità. La sfida di un destino comune.* Se poi penso alla provocazione del mio ultimo lavoro *Il secolo della fraternità*, declinata in un tempo di guerra come quello che stiamo vivendo, la fraternità può ed è destinata a essere quel paradigma che potrebbe permetterci di salvarci dalla crisi climatica, dalla crisi pandemica, da crisi locali che si trasformano immediatamente in crisi globali, basti pensare alla guerra ucraina che da crisi regionale è divenuta crisi globale».

Ceruti conferma nel suo disquisire, nella sua attenzione mai scontata al tempo che viviamo il ruolo dell'intellettuale che cerca la via, che propone scenari possibili da condizioni improbabili, ricerca quell'humanitas che è l'humus a cui attingere per non cancellare il mondo che abitiamo e con esso la nostra specie. Premiare Ceruti col Nonino vuol dire credere che un nuovo umanesimo è possibile, a maggior ragione ora che soffiano venti di guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA